

Napoli, 30 gennaio 2009

Alla Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di Settore
Ufficio Studi di settore
ROMA

Prot. n. 40085/1/2008

OGGETTO: Relazione sull'attività svolta nell'anno 2008 dall'Osservatorio regionale della Campania per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 58/2007 del 26 ottobre 2007, si rappresenta quanto segue in ordine alle attività e alle principali problematiche trattate nel corso dell'anno 2008 dall'Osservatorio regionale sugli studi di settore della Campania.

Nel 2008 sono state effettuate 4 riunioni dell'osservatorio. L'avvio dell'attività si è avuto con la prima riunione del 13 marzo 2008.

Nell'accogliere i componenti del nuovo organismo è stato sottolineato che gli Osservatori sono stati pensati innanzitutto per diffondere sul territorio la cultura del confronto tra fisco e operatori economici, ovviamente sul tema specifico degli studi di settore, tema che occupa l'attenzione fiscale della gran parte del mondo produttivo italiano, strutturalmente rappresentato da soggetti di dimensioni medio-piccole.

In particolare, è stato evidenziato che il metodo del confronto è connotato all'istituto degli studi di settore, che nascono come risultato di un processo di dialogo con i contribuenti e con le associazioni di categoria. Tale

strumento si applica al singolo operatore attraverso un contraddittorio necessario per un'ulteriore verifica di attendibilità e di apprezzabilità degli esiti della elaborazione teorica in rapporto al caso specifico sottoposto a controllo.

E attraverso un costante confronto, fatto di osservazione e valutazione nell'ambito delle specificità territoriali, è possibile un utile rilancio di qualità dello strumento in questione; qualità e attendibilità che derivano anche da una costante manutenzione dello strumento istruttorio, e dalla continua attenzione alla peculiarità della situazione accertata.

L'individuazione, attraverso il predetto confronto, delle modalità di svolgimento delle attività caratteristiche di specifiche aree geografiche o distretti produttivi e l'intercettazione delle situazioni economiche connotate da crisi o da particolare sviluppo ed espansione, che possono incidere in modo significativo sull'applicazione degli studi di settore, resta la finalità principale degli osservatori regionali.

Nell'ambito della tendenziale apertura dell'osservatorio ad ogni istanza proveniente da fonte qualificata e tendente ad evidenziare spunti di riflessione sull'applicazione degli studi di settore è stato da subito affermato che, ferma restando la composizione formale dei partecipanti dell'organismo in parola è possibile da parte di enti ed associazioni di categoria non direttamente rappresentati in seno all'assemblea, di veicolare, anche attraverso i componenti, le segnalazioni di qualsiasi circostanza che possa incidere sulla rispondenza degli studi alla realtà economica settoriale e territoriale e sulla loro corretta applicazione in sede di accertamento.

Passando al momento propositivo, già dalla prima riunione tutti i componenti si sono mostrati concordi nel ritenere che una vicenda che in tempi recenti ha influenzato in modo forte l'economia di particolari distretti è quella nota come "emergenza rifiuti" in Campania, fenomeno che ha imposto sia

variazioni nei protocolli produttivi (si pensi ai maggiori controlli sulla diossina nel campo della produzione dei latticini), sia cali vistosi di vendita di diversi prodotti e servizi.

Già dalla prima riunione, quindi, è stato chiesto a ciascun componente di proporre all'attenzione dell'osservatorio alcune attività economiche sulle quali risulti aver maggiormente "impattato" il problema dei rifiuti in Campania. Ciò al fine di consentire, già dalla riunione successiva, di ipotizzare gruppi di lavoro di approfondimento tecnico delle criticità rilevate per le varie attività.

Tutti sono stati in via di massima concordi nel ritenere che il problema dell'emergenza rifiuti abbia avuto maggiori conseguenze nei settori del turismo e in quello lattiero-caseario.

Dal punto di vista organizzativo si è convenuto sulla necessità di predisporre un regolamento di funzionamento dell'osservatorio, che comunque avrebbe dovuto consentire di operare in modo "snello", senza eccessivi formalismi, così come auspicato anche dagli Organi centrali dell'Agenzia delle Entrate.

Nel corso del secondo incontro è stato approvato il regolamento di disciplina delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio regionale della Campania.

Circa l'individuazione dei progetti di studio e la formazione dei gruppi di lavoro, si è stabilito di selezionare, quali primi settori economici oggetto di approfondimento, quelli del turismo e quello lattiero – caseario, confermando quanto già proposto.

Su tali settori si sarebbero formati i primi gruppi di lavoro per la formulazione di proposte di revisione.

La successiva riunione è stata dedicata prevalentemente all'illustrazione dei dati statistici pluriennali sugli studi di settore in Campania, distinti per

provincia, nell'ambito dei 50 studi di settore più numerosi (75% della platea complessiva) per gli anni d'imposta 2003-2005.

In particolare è stata mostrata la distribuzione territoriale per ciascuna provincia della Regione Campania degli studi di settore e dei redditi medi dichiarati.

Sulla base di tali dati, e nello spirito di aperto confronto che è alla base dell'Osservatorio, sono state fatte dai partecipanti alcune riflessioni sull'incidenza del fenomeno dell'evasione fiscale per le diverse attività e aree geografiche.

In particolare è stato evidenziato che delle 451.454 imprese presenti sul territorio regionale (fonte Banca d'Italia) i settori maggiormente presenti sono quelli del commercio (37,29%), dell'agricoltura (17.06%), delle costruzioni (12.18%), del settore immobiliare e professionale (6.85%), dei servizi (7.59%) e delle manifatture (10.47%).

L'incidenza dei controlli fiscali tra i vari macrosettori economici, nel periodo considerato, ha seguito all'incirca la stessa ripartizione, con una prevalenza dei controlli nel settore del commercio, delle costruzioni, delle manifatture, dei servizi e nel comparto immobiliare.

E' stato inoltre posto all'attenzione dei partecipanti la circostanza che del numero complessivo di studi di settore compilati in Campania, la maggioranza di essi è risultata aver espresso ricavi congrui (con soggetti sia coerenti che non coerenti), pur essendo la media dei relativi redditi dichiarati nelle cinque province oscillante tra i 17.000 e i 30.000 euro.

Da tale punto di vista, con tutte le riserve per statistiche basate su medie aritmetiche, sicuramente la congruità dei ricavi dichiarati che si accompagna ad un basso livello di redditi ha suscitato qualche riflessione comune sulla bontà dei dati strutturali e contabili dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

Inoltre, avendo i componenti dell'Osservatorio campano ritenuto opportuno concentrare l'attenzione sui settori lattiero-caseario e del turismo, sono stati altresì proiettati prospetti statistici e grafici relativi alla distribuzione provinciale degli studi di settore, con riferimento sia alla produzione e al commercio di prodotti lattiero-caseari, che al settore alberghiero.

Su tale punto l'analisi ha evidenziato che, per la produzione e il commercio dei derivati del latte, le attività sono concentrate nella provincia di Napoli e, a seguire, in quelle di Caserta e di Salerno. Di molto inferiore è la presenza nelle province di Avellino e di Benevento.

L'attività turistico alberghiera invece si concentra nella provincia di Napoli e per poco meno di un terzo in quella di Salerno. Di scarso rilievo la presenza nelle altre 3 province.

Nel corso della quarta riunione è stato deliberato di costituire tre gruppi di lavoro per verificare l'esistenza di presupposti per la revisione degli studi di settore relativi alle attività economiche di Alberghi e affittacamere, Produzione dei derivati del latte, Commercio all'ingrosso e al dettaglio dei derivati del latte.

Con atto del Presidente dell'Osservatorio del 4 agosto 2008 sono stati costituiti tali gruppi, in seno ai quali sono stati nominati anche esperti indicati da alcuni componenti dell'Osservatorio.

Per quanto riguarda la produzione e il commercio dei derivati del latte, essendo tali attività economiche strettamente connesse, l'analisi delle tematiche relative alla possibile revisione dei relativi studi di settore è stata svolta congiuntamente dai due gruppi di lavoro "Produzione dei derivati del latte" e "Commercio all'ingrosso e al dettaglio dei derivati del latte".

Negli ultimi 4 mesi del 2008 si sono svolte diverse riunioni dei gruppi di lavoro, coordinate dalla Direzione regionale, che hanno permesso la redazione di alcune relazioni di approfondimento e analisi.

Per ciò che concerne il settore dei derivati del latte, è stato evidenziato che in Campania, la filiera lattiero casearia rappresenta un importante segmento dell'economia agroalimentare regionale, sia in termini di valore economico attivato, sia come immagine delle produzioni apprezzate sui mercati nazionali ed internazionali. Il potenziale produttivo, soprattutto per quello della trasformazione lattiero-casearia, si presenta generalmente ampio ed è caratterizzato da elementi di tipicità territoriale. Le specificità di punta sono la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Caciocavallo Silano DOP, il Fiordilatte dell'appennino meridionale DOP.

La produzione zootecnica regionale dei comparti bovino e bufalino rappresenta circa il 4% in quantità ed in valore della produzione nazionale.

In Campania si produce un quarto del latte alimentare del Mezzogiorno (1,2 milioni di quintali – dati Istat 2005).

Il predetto comparto ha vissuto nel biennio 2007/2008 una fase critica dovuta:

1. alla congiuntura economica negativa che ha determinato una notevole riduzione dei consumi alimentari;
2. alla crisi diossina che, strettamente collegata al problema dei rifiuti, ha determinato il crollo delle vendite di mozzarelle e di altri latticini, già dai primi mesi del 2007;
3. all'effetto del bacillo della brucellosi isolato in alcune bufale allevate in Campania, comportando abbattimenti di capi di bestiame e numerosi sequestri di interi allevamenti, con la conseguenza di far lievitare i costi dovuti alle analisi di rito.

Il gruppo di studio del settore turistico alberghiero ha posto in evidenza come la crisi economica e quella più specifica dei rifiuti in Campania abbia determinato nel 2007 e nel 2008 un netto calo di presenza di turisti nelle varie

strutture alberghiere, con punte di oltre il 60% in meno e con una netta contrazione dei ricavi.

E' stato in particolare posto in evidenza che la peculiarità del livello di alcuni costi di gestione in Campania e la situazione congiunturale e ambientale hanno comportato che alcuni importanti parametri non risultino più rappresentativi della dinamica economica delle imprese nella realtà locale.

I lavori preparatori e le bozze di relazione redatte dai gruppi di lavoro dovevano essere poste all'attenzione di una riunione dell'Osservatorio nel mese di dicembre, allo scopo di licenziare i lavori svolti e trasmetterli alla Direzione Centrale Accertamento.

Tuttavia, nello scorso mese di dicembre, per motivi contingenti, non è stato possibile svolgere una riunione dell'osservatorio, per cui le elaborazioni dei predetti gruppi saranno presentate dagli stessi all'Osservatorio regionale della Campania in occasione della prima riunione del 2009.

IL DIRETTORE REGIONALE

F.to Enrico Sangermano